



Sopra, Pasquale davanti alle foto dei suoi clienti. Sotto, l'autografo di Madonna.



La Q, prima scarpa di vetro indossabile, creata da Pasquale Fabrizio. A sinistra, è con Angelina Jolie.

AI PIEDI DI Hollywood

Ha seguito le orme di suo zio che faceva scarpe su misura a Henry Fonda e Cary Grant. Ora Pasquale Fabrizio è il ciabattino più richiesto dagli studios. Tra i suoi clienti, Britney Spears, Tarantino e le nuove... Cenerentole

di ROBERTO CROCI

Per Pasquale Fabrizio i piedi sono scienza, tradizione e passione. È il maestro calzolaio delle star di Hollywood e ha da poco lanciato Q, la prima scarpa indossabile fatta interamente di vetro (si chiama come la lettera che più gli piace del suo nome): il coronamento di un sogno cominciato anni fa, quando, dopo aver avuto l'onore di risuolare le scarpe di Dorothy del *Mago di Oz*, dal prestigioso Smithsonian Institute, si è messo in testa di creare qualcosa di eccezionale, che potesse... lasciare un'impronta (www.pasqualefabrizio.com). «Sono orgoglioso di poter dire che Q è interamente made in Italy: il vetro, ad esempio, viene dai migliori artigiani veneziani...».

Eccoci nel suo negozio a Beverly Hills, tra le foto dei suoi clienti, da Kirk Douglas e Jack Nicholson ai più recenti Britney Spears, Madonna, Christina Aguilera.

Pasquale Fabrizio è nato a Montreal, Quebec, da genitori napoletani. Gioca a hockey fino ai 18 anni e poi trova lavoro come venditore di spot pubblicitari. Nell'85

fa un viaggio a Los Angeles e rimane affascinato dalla città. «Non so cosa sia stato, se il clima o l'oceano. Mio zio aveva un negozio vicino a Beverly Hills dove riparava scarpe, ma soprattutto ne confezionava su misura a clienti come Frank Sinatra, Cary Grant, Dean Martin, Barbra Streisand e Cher. Non vedevo l'ora di trovare una scusa per trasferirmi da lui».

ALL'INIZIO, CHE DISASTRO

Invece, un giorno, è lo zio a chiamarlo per proporgli di acquistare lo spazio del negozio dove si riparano le scarpe: «Voleva dedicarsi solo alle calzature fatte a mano. L'unico problema era che io non sapevo niente di scarpe. Così, mi propose un addestramento di sei settimane», racconta. È il 1993 quando Pasquale decide di trasferirsi in California. Segue zio e clienti per due mesi e si innamora del mestiere. «Mio zio era una persona all'antica», racconta, «nell'istante in cui sono diventato un concorrente, mi ha augurato buona fortuna e io non ho potuto più approfittare né della sua esperienza, né della parentela. I primi tempi sono stati veramente duri».

Tra i clienti della vecchia guardia di Hollywood - Fred Astaire, Henry Fonda, Jon Voight - uno dei più assidui era il produttore Aaron Spelling. Un giorno, un suo assistente si presenta in negozio con un paio di scarpe della figlia Tori, da risuolare. «Manolo Blahnik, bianche con fibbia dorata e pietre preziose. Il mio assistente le macchia sulla punta con della tintura nera. Chiamo lo zio. Mi dice solo: "Spero che le scarpe siano del numero di tua moglie". Non c'è verso di smacchiarle: panico. Ma sono italiano, l'immaginazione e lo spirito d'iniziativa non mi mancano: ne vado a comprare un paio identiche. Costo: 515 dollari. Sei mesi di affitto. In quell'istante, ho imparato la prima lezione fondamentale: se vuoi che un lavoro venga fatto bene, occupatene tu. Le altre due regole di questo mestiere: rispetta le consegne e non rifiutare mai una sfida, perché ogni problema ha una soluzione».

Ovviamente, Aaron Spelling è soddisfattissimo del risultato e gli fa una buona pubblicità. Con il passaparola, Pasquale allarga sempre più la cerchia dei clienti e, nel giro di qualche anno, diventa il punto di riferimento degli studios di Hollywood. Attori, registi e costumisti si rivolgono a lui per la qualità del suo lavoro e per la



Sopra, un paio di scarpe create da Pasquale Fabrizio per Britney Spears. A sinistra, il "calzolaio di Hollywood" con John Travolta e Kelly Preston.



“Le scarpe più costose? Per Al Gore: 12 mila dollari. Le più difficili da realizzare? Quelle di Spiderman”

sua serietà. «Molte delle celebrità che frequentano il mio negozio hanno imparato a fidarsi della mia discrezione. Quando mi chiedono un lavoro, la prima volta vado io a casa loro, perché hanno paura dei paparazzi. Dopo i primi incontri, però, capita che vengano in negozio e si fermino a chiacchierare per ore, come fa spesso Andy Garcia

che ha lo studio poco lontano: viene a bere un buon espresso e a fumare un sigaro». Pasquale è fedele al suo lavoro e a chi glielo commissiona, è difficilissimo farlo parlare dei clienti vip. Ma dopo due ore e quattro caffè, so tutto di lui e delle sue star. I suoi designer preferiti? Giuseppe Zanotti e Gucci. L'ultimo progetto di cui va fiero? Le scarpe del musical *Burlesque* con Christina Aguilera. E poi...

I piedi più belli che ha visto?

«Quelli di Angelina Jolie, senza difetti. E di Catherine Zeta Jones: vellutati, un arco perfetto, slanciati, nati per calzare scarpe aperte. Invece, Jennifer Lopez ha dei polpacci bellissimi. Tra i maschi, Al Pacino e George Clooney: li curano molto. John Travolta, invece, ha piedi ruvidi e callosi, da atleta».

La sfida più difficile?

«Madonna. Quando la incontrai la prima volta, stava scaraventando un paio di stivali contro il muro, bestemmiando contro il calzolaio che li aveva fatti. Faccio finta di niente, prendo le misure guardandola negli occhi. Tre giorni dopo, torno con le scarpe. Le prova e mi dà un bacio: "Bravo! Ora sei sulla mia A-list". Le chiedo una foto autografata, di quelle che firma solo per gli amici e infatti rifiuta. Niente foto, niente stivali. Il giorno dopo mi sbatte la foto sulla scrivania».

La soddisfazione più grande?

«Sistemare tutte le cinture del mio idolo di sempre, Mick Jagger. Pezzi anni '70 che ho smontato e rimontato: un lavoro complicatissimo. Quando le ha viste e mi ha sorriso, ho pensato che a quel punto sarei potuto andare in paradiso: *Satisfaction*».

La situazione più strana?

«Quando sono andato da Angelina Jolie sul set di *Mr. e Mrs. Smith*, entro nella sua roulotte e la trovo come mamma l'ha fatta: "Fai pure", mi dice. Sì, le ho preso le misure dei piedi, per gli stivali del film, mentre lei era nuda».

La richiesta più divertente?


«Mi hanno chiesto di inserire le rotelle dei pattini nelle scarpe di una donna di 85 anni: non camminava più, hanno pensato bene di... spingerla! La più strana: una collezione di biancheria intima in cuoio, con tanto di mutande e reggiseni, voluta da Hugh Hefner per le sue playmates. E l'attore Michael Duncan (il gigante nero de *Il miglio verde*) che un giorno mi portò otto paia di Jimmy Choo rosa shocking dicendo che erano della fidanzata. Numero 42? Mah...».

Invece, la situazione più divertente?

«Angela Bassett, un giorno, è venuta in negozio e, ridendo, mi ha chiesto di fare qualcosa per le scarpe che avrebbe indossato agli Oscar: "Emettono suoni imbarazzanti: sembrano rutti...", mi disse. Abbiamo riso un sacco mentre lei camminava avanti e indietro facendo i rumori più strani per via dei cuscinetti nella soletta... Un'altra volta, c'era da me Andy Garcia: stava in piedi appoggiato al bancone e un gruppo di donne dalla vetrina lo vide e cominciò a sorridergli. Lui gigioneggiava e io mi accorsi che aveva i pantaloni strappati: "Andy, si vedono le mutande". Lui non fece una piega: "Meno male che oggi le porto"».

Il più grande feticista del piede?

«Quentin Tarantino. Seguito da Kubrick, Buñuel, Nicholson e Warren Beatty. Mentre disegnavo le scarpe di Uma Thurman per *Kill Bill*, Quentin mi raccontava come un feticista bacia e lecca i piedi, mi diceva per esempio che si guardano sempre di fronte. Ultimamente, in California c'è la pratica del *pedal pumping*: l'eccitazione si prova nell'osservare i piedi nudi del guidatore mentre schiaccia l'acceleratore. Qui sono tutti matti, non credi?».

Roberto Croci 

A destra, un paio di scarpe create da Pasquale Fabrizio per Mariah Carey. In basso, Pasquale è con Andy Garcia.

"Ho disegnato le scarpe di Uma Thurman per 'Kill Bill' e gli stivali per Madonna. I piedi più belli? Quelli di Angelina Jolie"

